

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione, Marco Cappelletto.

L'audizione comincia alle 13.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione, Marco Cappelletto.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Noi stiamo completando un il lavoro istruttorio, che abbiamo fatto, da un lato, sui principali siti ex Caffaro che sono all'interno dei siti di interesse nazionale. In più, stiamo facendo anche il punto sui siti di interesse nazionale nel suo complesso, quindi stiamo monitorando ciò che è capitato e ciò che sta succedendo in essi.

Qui ce ne sono due. Uno è a Trieste e l'altro è quello di Grado e Marano, su cui ovviamente c'è una presenza importante dell'ex Caffaro, anche alla luce della ripermimetrazione. Insomma, vorremo capire cosa è successo rispetto alle ultime volte che ci siamo sentiti, qual è la situazione e lo stato dell'arte, ma anche qual è la situazione economica, quanti soldi lei ha a disposizione.

Mi sembra che si sia ridimensionato un po' il problema, in senso generale, anche se, per quanto riguarda magari la Caffaro, non di molto. C'è un progetto in corso, a cui ha fatto riferimento anche la procura, per cui vorremmo capire lo stato dell'arte del progetto. Cedo la parola a Marco Cappelletto per illustrare la situazione dei siti, dopo le faremo qualche domanda.

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. Grazie, presidente. Sono molto onorato di essere qui perché penso di poter dare un contributo alla vostra fatica. Ho portato dei voluminosi scatoloni che contengono tutto il piano di bonifica eccetera e che, se volete, posso lasciare.

Lei ed io, con altri componenti, ci siamo già visti a Brescia, ma mi presento. Tale presentazione non è autoreferenziale, ma è utile per capire chi sono, altrimenti si può fare un sacco di confusione. Io sono il Commissario straordinario della Caffaro, cioè una persona chiamata, ai sensi della legge Prodi-bis, a saldare questo grande gruppo industriale che si chiama «SNIA-Caffaro Chimica».

In questa galassia di questa procedura molto pesante e molto rilevante, della quale sono molto orgoglioso per aver ricollocato sul mercato tutto il settore chimico del clorosoda nel nostro Paese, per esempio, a Brescia che ha le sue criticità, che la Commissione ha già esaminato. Lì, grazie anche a qualche sollecitazione naturalmente modesta e umile di chi vi parla, hanno trovato una qualche soluzione con la nomina del Commissario delegato all'ambiente. C'è stata una nomina governativa, che transita attraverso l'autorità sopraccessoria e centrale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Cosa ha fatto questo Commissario? Questo Commissario ha realizzato l'obiettivo e il programma della Prodi-bis. Si tratta di un programma di cessione e di ricollocazione sul mercato di questi complessi aziendali, che sono stati acquisiti da imprese italiane. Oggi, per attualizzare la questione relativamente a Torviscosa, il sito chimico di Torviscosa è in pieno funzionamento e ha avuto una capacità attrattiva. È stata costituita una *joint*, che sta costruendo un nuovo stabilimento di clorosoda a membrane, che vedrà la luce, o almeno così mi dicono, perché questo è fuori del perimetro commissariale naturalmente, nel 2017.

La procedura di amministrazione straordinaria si è conclusa positivamente e, peraltro, è motivo d'orgoglio perché il 73 per cento dei dipendenti in organico, al momento della dichiarazione dell'insolvenza, sono stati assunti dalle nuove imprese.

Insomma, ho fatto quello che dovevo fare per il mio Paese, però sono stato accompagnato da una cattiva stella. Questa è una procedura di amministrazione straordinaria, come poteva essere la Parmalat di Enrico oppure altre, ed è finita positivamente, a differenza di molte altre. Inoltre, è finita positivamente, sotto il segno della legalità, della trasparenza, della correttezza e della comunicazione; tanto è vero che questa situazione ha generato l'interesse di imprenditori che hanno acquistato.

Ora, à côté e in parallelo a questa vicenda propria della Prodi-bis, il caso vuole che, a differenza di altre amministrazioni straordinarie, delle quali non i partiti, ma i diversi Governi della Repubblica nel tempo mi hanno onorato, chiedendo che io le seguissi, che si sono tutte concluse felicemente, nel senso professionale del lavoro e dell'impegno svolto, questa procedura è soverchiata da un contemporaneo problema. Vi parlo come avvocato e professore ovviamente perché non sono un politico e vi do un quadro del perimetro nel quale io mi muovo. Accanto a questa sostanzialità della ricollocazione del grande gruppo industriale sul mercato, convive una problematica ambientale che il Presidente e gli onorevoli senatori hanno già apprezzato, col nostro contributo, per Brescia.

Cosa succede? Io non sono mai stato riguardato come commissario, che ha la proprietà legale, quindi per legge, di questa materia, della questione della laguna di Grado e Marano, che a me non compete, nel modo più assoluto. Sono stato riguardato da queste criticità e problematiche ambientali relativamente al sito industriale di Torviscosa, che è uno scherzo di due milioni e mezzo di metri quadrati. Quindi, che cosa la procedura ha dovuto affrontare sincronicamente? La procedura ha dovuto affrontare l'obiettivo di realizzare il proprio programma industriale e, contemporaneamente e in qualche modo, ha dovuto capire questa realtà fortemente piagata per l'inquinamento risalente già ai tempi delle betulle, trovandosi di fronte a questa. Perché ha dovuto affrontarla? Come è intuitivo, il pregiudizio ambientale poteva pregiudicare il risultato dell'occupazione e dell'industria.

Io penso che voi siate più interessati a questo secondo aspetto, cioè le sequenzialità di natura ambientale, presidente, che non ai risultati...

PRESIDENTE. Noi siamo interessati a capire come è andata, visto che comunque, anche ai fini della eventuale reindustrializzazione, il tema della bonifica del sito non è secondario.

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. È andata in questo modo. Io potrei sintetizzarlo efficacemente perché la procedura è nata nel 2009, quindi sono passati sette anni. Cos'è successo? Lo dirò con una cronologia senza giudizi, anche perché parlano i fatti e so che è stato sentito prima di me il procuratore della Repubblica, che ha avuto un ruolo importante. Grazie a Dio, c'era una procura della Repubblica attentissima e molto competente. Lo dico anche perché poi molte attività sono state svolte da una sostituta, che aveva una specializzazione in materia ambientale.

È successo che, quando io sono arrivato lì, io ho, ovviamente in una situazione d'insolvenza, accertato l'incapienza, cioè che non c'era denaro.

Come voi sapete, la legge Prodi divide nettamente una fase di gestione industriale dalla ipotetica e auspicata prospettiva soddisfazione del ceto creditorio perché ci sono due fasi molto nette, come mi insegnate voi. Il denaro che viene attratto dall'attività, se il Commissario è, non in termini autoreferenziali, ma oggettivamente, capace di mantenere in vita la produzione e il commercio della procedura che gli viene affidata, è destinato per legge al mantenimento in vita del complesso aziendale, ai fini della prospettiva vendita.

Non c'erano risorse sin dall'inizio e pochi denari furono ovviamente trovati. Il denaro rinveniente dall'esercizio dell'attività commissariale era, per legge, destinato alla prosecuzione dell'attività commissariale stessa, sino al punto di vendere il complesso aziendale.

Io immediatamente scrissi a tutte le autorità e a tutte le amministrazioni competenti, dicendo «guardate, questa una procedura dell'insolvenza industriale, quindi intervenite voi e fate qualche cosa». Ecco, i quattro piccioli, che si riusciva raccattare nell'attività, sono stati spesi per la messa in sicurezza, che in fondo era quella più urgente, sempre nei limiti della gestione – la prego di credermi, presidente – di quattro quattrini che uno aveva.

A quel punto, mi sono trovato di fronte a una situazione che non ho capito per lungo tempo. Non l'ho capita perché mi ero reso interlocutore, su richiesta di persone che neppure conoscevo. Si trattava di questa struttura commissariale delegata all'ambiente, preceduta da un signore locale, che mi rappresentò un progetto di bonifica di 230 milioni, al netto della cifra che era quasi da sorridere, come operazione. Io chiesi di spiegarmi come mai queste cifre e questo progetto, significando loro che, per legge, vi erano degli interessi concorrenti positivi.

Come voi mi insegnate, la Prodi-bis, laddove non realizza il proprio obiettivo, per legge, si converte in fallimento. È chiaro che l'attuazione di quel piano, che prevedeva un barrieramento

fisico, com'è intuitivo capire, avrebbe dissolto qualsiasi possibilità, cioè invalidato, in radice qualsiasi, possibilità di ricollocamento sul mercato e di tutela della gente.

Si tenga presente che questo piccolo giocattolo di Torviscosa aveva un indotto di migliaia di persone, cioè rappresenta il motore dell'economia di questa parte meridionale di questa piccola regione, o comunque un volano molto significativo, anche per la sua struttura economica di piccola impresa artigianale. Insomma, si tratta di un discorso molto serio.

Io chiesi come mai questa cosa e, da lì, nacque un rapporto per loro di grande tensione e per me di grande normalità, perché io lavoravo nella legge, nella legalità e nello scopo. A questo punto, però, presi delle decisioni che forse si rivelarono fondamentali per la salvaguardia dell'economia e dell'occupazione, nel senso che io avviai una serie di impugnazioni davanti alla giurisdizione amministrativa.

Di lì, questa ipotesi di piano di bonifica venne rigettata e vennero accolti i ricorsi della procedura. Inoltre, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si rese conto di questo formidabile contrasto, che – ripeto – io ho sempre gestito nei termini della più semplice legalità e trasparenza, anche se continuavo a non capirlo.

Alla fine, il Ministero stesso se ne rese conto – forse avete già agli atti i ricorsi, comunque io vi ho portato tutto quanto – e venne approvato un piano di bonifica che si stimava e quotava in 27 milioni più altri 5 milioni di richieste aggiuntive del Ministero, per un totale di 32 milioni.

Oggi, io sono stato in grado di presentare al mercato, salvata l'industria e l'occupazione, una possibilità di acquisizione fondiaria, quotata, per essere poi ripristinata e avvalersene, a 32 milioni, quindi una cosa enorme, con delle prescrizioni ministeriali e tutto quanto.

Non se sono stato sufficientemente chiaro e ricostruttivo.

Poi, vi è tutto un procedere che è molto appesantito. Insomma io, in fondo, ho dato, certamente, con grande mio onore e modestia, alla patria e non avrei mai pensato di fare il Commissario straordinario che poi entra in una fase liquidatoria, passando le mie giornate nelle procure, nell'ARPA, per cui vorrei che lo capissero. Ho senz'altro la loro approvazione entusiasta, ma la situazione è molto pesante perché, in realtà, io ho finito il mio mestiere di Commissario straordinario e ho fatto anche goal.

Il problema diventa molto serio sotto due profili e credo che intercetti l'attenzione e la sensibilità che muove questa Commissione. Quali sono i due profili?

Il primo riguarda il fatto che questa è – non lo dimentichino mai il signor presidente e i componenti della Commissione – una procedura fallimentare in fase liquidatoria, niente di più e niente di meno, quindi le disponibilità di cassa della Caffaro, cioè del soggetto titolare per legge dei

terreni e dei fondi inquinati, non ci sono. C'è, invece, qualche decina di centimetri di mie comunicazioni ufficiali all'utilità delle amministrazioni per responsabilità e dovere, dove dico «guarda, che io, se continua così, visto che ho raschiato il fondo del barile, fra pochissimo non sono neppure più in grado per la cassa di svolgere le indagini, gli accertamenti, i prelievi eccetera, quindi viene meno la garanzia della stessa messa in sicurezza».

C'è un problema attualmente di interlocuzione con una formidabile procura della Repubblica, com'è quella che c'è qui, e con tutte le regioni. Devo dire che la regione Friuli Venezia Giulia nelle sue diverse presidenze è stata sempre molto sollecita, molto attenta e molto condividente. Per il resto, posso dire, a un certo punto, che io faccio il Commissario.

Di quattrini non ce ne sono più. Questo cosa vuol dire?

Io non so se, approfittando del vostro ruolo, potreste addirittura diventare sollecitatori di un importante intervento legislativo o normativo o indicatori di una soluzione, ma qual è il problema? Nel perimetro di questa procedura, si innesca, si esaurisce e si racchiude un problema nazionale, quotato 16 miliardi, cioè la riutilizzazione dei siti industriali inquinati per riproporli al mercato.

Le normative non lo consentono. Questo è il punto, nel senso che la normativa dice che la proprietà legale deve fare i lavori. Le proprietà o *in bonis*, non fallite, o in una procedura qualsiasi, perché non occorre una grande procedura di amministrazione straordinaria, ovviamente non possono certamente avere i quattrini e neanche, per essere molto chiari, i 32 milioni della legalità, quindi chi fa questi lavori? Non può che farli, in termini di supplenza, lo Stato. Lo Stato ovviamente da creditore deve garantirsi questo credito e iscriverlo con il privilegio reale, quindi chi può acquistare dei beni gravati *ex nunc*, da una passività talmente rilevante che frustra qualsiasi progettualità investitoria, commerciale, industriale, di servizio eccetera?

Io ho avuto l'onore di essere ascoltato anche al Gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e di parlare con questi grandi dirigenti, per cui ho esposto questa cosa. D'altra parte, la legge Prodi nel mio caso specifico, ma anche la legge concorsuale ordinaria, non risolve questa questione perché la legge fallimentare apposta solo in prededuzione il credito di colui che ha fatto l'intervento. Si può immaginare che c'è chi abbia voglia di dire «benissimo ti faccio l'intervento e poi finisco prededuttivo». Lo trovo molto interessante da un punto di vista estetico, ma assolutamente poco interessante dal punto di vista della soddisfazione economica.

Tornando a noi e parlando in modo lieve di problemi serissimi, il sito di Torviscosa giace in una contraddizione.

C'è un progetto di bonifica esperibile ed eseguibile nella legalità e nella certezza ripristinatoria del sito, cioè, superando le criticità ambientali, in termini economicamente totalmente compatibili con un equilibrio di mercato tra l'investimento e il risultato, ma, non ci sono i quattrini; ormai lo sanno anche tutti i fiumi carsici che non si vedono.

Contemporaneamente, lo Stato si trattiene dall'intervenire perché a sua volta – questo non compete a me, ma alla vicenda vostra, come parlamentari eletti – lo Stato non ha quattrini. Inoltre, c'è un problema di coordinamento normativo tra lo Stato e la regione. Non c'è un modo per sollecitare il mercato a intervenire in sostituzione, senza essere frustrato da un ragionevole percorso investitorio, quindi ripristinatorio dell'interesse originariamente investitorio.

Signor presidente, questa è la situazione. Si tratta di una situazione di una gravità estrema perché si tratta di 2 milioni e mezzo.

Si tenga anche presente, siccome ho capito che indagate, come compito della Commissione, sulle vicende e sulle criticità ambientali, che mi sento in dovere di dirvi, per l'autorevolezza che racchiudete, che sulla procedura concorsuale ha effetto l'articolo 103-*quater*, settimo comma, della legge fallimentare.

Su questo, vi devo annoiare un po', non come vecchio professore, ma per far luce sulle criticità della situazione.

La legge fallimentare parla della *derelictio bonorum*. Per i beni appresi al fallimento, alla massa, laddove, come dice la legge, si connotino per la loro diseconomicità o non vengano appresi *ab origine* – qui, non potevo non farlo perché, se non avessi appreso il sito, non avrei realizzato il programma della procedura di dismissione dei complessi aziendali – oppure facoltizzino il soggetto, in questo caso un commissario liquidatore o un curatore, a dismetterli, qual è la conseguenza della *derelictio*? Il bene viene riappreso al patrimonio del società dichiarata insolvente.

Si tenga presente che, a differenza del fallimento, la procedura di amministrazione straordinaria non elimina la società e non la estingue, perché la porta all'estinzione, ma gli organi della società insolvente sono sospesi a un termine un po' approssimativo per noi giuristi, che comunque dà il senso che non sono decaduti.

Laddove io, per mettere un avviso, compro una pagina del giornale e dico che questi beni, criticamente pregiudicati per ragioni ambientali, vengono derelitti, questi tornano alla società. La conseguenza non è di carattere cronachistico, ma di carattere costitutivo, nel senso che la *derelictio* genera la ri-ultrattività dell'azione esecutiva individuale. Vi chiedo ancora un secondo di pazienza, senza annoiarvi.

Ciò vuol dire che l'azione esecutiva individuale, come mi insegnate, è sospesa con il fallimento, perché c'è il soggetto esponenziale e il curatore che rappresentano a tutti i creditori, quindi possono avvalersi della cessione di questo bene. Tuttavia, questo bene, cioè i 2 milioni e mezzo, non sarà mai acquisito, quindi non si formerà mai attivo di massa a fini ripartitori.

Io mi trovo in un momento importante del mio lavoro, che, come mi permetto di ricordare, è davvero impegnativo come commissario liquidatore e la fortuna di parlare a voi perché mi sento protetto da voi. Voglio essere molto chiaro dicendo queste cose perché, non avendo più denaro la procedura, io mi trovo in una situazione di stallo totale e non rimediabile. Questo è un punto su cui la vostra sensibilità istituzionale non può non riflettere e in qualche modo fare qualcosa. Lo dico perché, se io faccio la *derelictio*, questi beni tornano in mano alla società insolvente.

Cosa succede fin qui? Fin qui non accade nulla perché quello che succede arriva dopo, cioè diventa ultrattiva l'azione esecutiva individuale sospesa dall'insolvenza, cioè ciascun singolo creditore può dire «benissimo, visto che quel bene non è più della massa, quindi non c'è più il soggetto che lo vende e acchiappa i soldi per darli ai creditori, al secondo rango, per cui, se lei avanza una lira dalla Caffaro, può farlo» e aggiungere «prima la rappresentavo io e ripartivo io, per cui lei aveva quel rango e lei quell'altro, mentre adesso lei va avanti». Va avanti il creditore e va avanti da solo, acchiappando il bene e mettendolo in vendita o appropriandosene.

Io credo, come diceva la mia mamma, che valga il detto «a buon intenditor poche e pochissime parole». Chi sono i creditori che, riattivati individualmente, possono azionare il credito già concorsuale e ridivenuto convenzionale? Ci sono stati negli anni e, come mi insegnate, che c'è anche la cessione del credito. Posso fermarmi qui?

LAURA PUPPATO. Abbiamo inteso...

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. Spero, senatrice, abbia inteso. Se, come penso, mi darete questo momento di condivisione della fatica e del senso del dovere anche istituzionale, vi posso dire che io presido una situazione che o qualcuno risolve o io non so cosa possa succedere.

Si tengano presenti i poteri molto penetranti che la legge affida loro. So che il procuratore mi ha preceduto nell'audizione, per cui penso che qualche cosa da loro vi sarà stata detta circa questa indagine e le conseguenze anche per chi vi parla, con molta modestia e anche molta sobrietà.

Io penso che questa situazione, se non risolta o governata anche temporaneamente, ma comunque tenuta nei binari nella legalità, possa generare qualche serio problema e diventare, nella

banalità e nella mediocrità, oggetto di contrasto politico e strumentale. Questo già accade, anche se non mi compete e non mi interessa, ma può diventare un *target* di tutt'altro perimetro e di tutt'altra natura.

La situazione è serissima. Lo dico non solo per un indistruttibile e indeclinabile senso della legalità che mi muove, come muove tutti voi che ne siete l'espressione più qualificata, data la Commissione. A questo punto, non dobbiamo fare filosofia giuridica, ma fare delle cose concrete. Questa situazione può pregiudicare il sito, può pregiudicare migliaia di occupati, può pregiudicare il lavoro può, pregiudicare lo sviluppo dei clorosoda e della chimica ambientale e tutelativa, che qui sta avvenendo grazie a quello che è stato fatto. Questo, però, non mi compete, per cui è doveroso che voi ne siate a conoscenza.

Io vi ringrazio moltissimo di avermi consentito di dire queste cose che credo non siano...

PRESIDENTE. Non è un caso se abbiamo deciso di fare un *focus* sugli ex siti Caffaro, nel senso che ci siamo resi conto, fin dalle prime situazioni, che la materia è complessa, per tutta una serie di motivi, per le aziende che c'erano prima eccetera.

Ci sono poi provvedimenti, come lei sa, dell'Avvocatura dello Stato e poi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, rispetto ai proprietari.

Si tratta di una partita decisamente complicata, ma che vorremmo portare completamente conoscenza anche dei colleghi nostri perché ci stiamo rendendo conto che non ci sono degli sviluppi o che le situazioni vanno avanti in maniera positiva, da quel punto di vista. Parlo delle bonifiche e della gestione. Il problema che sta succedendo a Brescia e quello che sta succedendo...

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. La situazione di Brescia è diversa. Non so se ricorda che lì c'è un Commissario delegato...

PRESIDENTE. Sì, ma c'è il Commissario delegato che ha qualche difficoltà, come purtroppo sappiamo, così come c'è alla valle del Sacco, dove...

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. In quel caso, si tratta della regione Lazio. Lì, c'era un commissario, che ora non c'è più...

PRESIDENTE. In quel caso, siamo in una sorta di terra di nessuno, quindi...

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. Mi pare sia il sito di Colleferro...

PRESIDENTE. La situazione è complicata anche lì, quindi il panorama di questi ex siti...

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. Mi scusi, presidente, se mi permetto di interromperla.

La procedura è unica per Colleferro, Brescia, Torviscosa. Poi, nella competenza della regione Emilia-Romagna c'è Galliera.

PRESIDENTE. Di altri siti, che non sono di interesse nazionale e che lei sta seguendo, c'è solo Galliera?

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. Galliera è in provincia di Bologna ed è ex Siapa. Io vi ho lasciato anche il progetto della procedura approvato. Vi chiedo di segnalare al Governo e ai Ministeri la necessità di dislocare normativamente...

PRESIDENTE. Non è banalissima la questione...

MARCO CAPPELLETTO, *Commissario straordinario della società Caffaro in liquidazione*. La questione è fondamentale. Sono stimati in 16 miliardi i risultati economici della ricollocazione sul mercato.

PRESIDENTE. Ci sono 57 siti e ognuno ha le sue problematiche e delle pendenze purtroppo molto robuste. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.40.